

BRESCIA E PROVINCIA

Visite, incontri e un menù per Dante e la sua Commedia

Torna SicComeDante, l'iniziativa bresciana che vede protagonista la creatività degli studenti

Cultura

Elisa Rossi
e.rossi@gionaledibrescia.it

■ SicComeDante torna per celebrare i versi della Divina Commedia e la creatività dei giovani studenti. Nato nel 2020 per celebrare il DanteDi in vista del 700esimo anniversario dalla morte dell'Alighieri del 2021, il progetto culturale gestito dall'associazione culturale inPrimis e creato dalla prof. Laura Forcella, cresce ogni anno. Partito come un podcast per raccontare i cento canti dell'opera di Dante, è diventato molto di più allargandosi ai social, come TikTok, alle scuole di ogni grado e alla città. Ed è pure stato creato un termine per raccontare tutto questo lavoro, «dantizzare», declinato al tempo e ai luoghi.

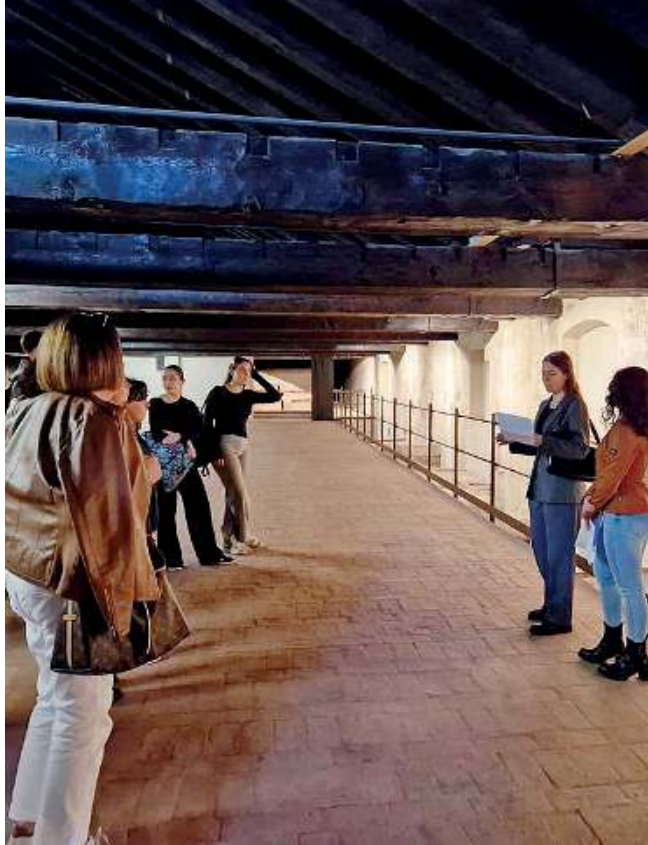
Il programma. Quest'anno si parte il 24 marzo mattina con le visite guidate dedicate alle scuole durante le quali gli studenti di Arnaldo e Calini, che hanno indagato la storia dei luoghi legati a Dante e alla Commedia (sono 9 nel Bresciano), si caleranno nei panni delle guide per altri studenti. Per l'occasione arriveranno anche due classi del Golgi di Breno che, poi, accoglieranno i ragazzi dell'Arnaldo il

6 maggio. Il giorno seguente si replica, dalle 17 alle 19, ma gli spettatori saranno i cittadini e gli appassionati di Dante. Due i percorsi proposti: il primo dalla sala Giudici della Loggia passerà al Mostasù de le Cosére e in Queriniana; il secondo, invece, dalla Sala dei cavalieri di Palazzo Broletto porterà i partecipanti in Duomo Vecchio, via Carlo Cattaneo dove c'era la zecca e, quindi a Palazzo Loggia. Per chi vorrà proseguire è stato anche organizzato un apericena (20 euro) alla Torre d'Ercole - vero luogo dantesco perché era casa di Corrado da Palazzo citato nel Purgatorio -, con un menù ispirato al medioevo e accompagnamento musicale. Entrambe le esperienze si possono prenotare all'indirizzo bit.ly/dante25.

Anche i cittadini potranno partecipare insieme agli studenti: appuntamento il 25 marzo

Gisella Laterza che per la colana Classicini ha riscritto la Commedia per i bambini della primaria. Li saranno in mostra anche i lavori degli alunni per il calendario dantesco.

Le voci. «Impossibile non sostenere un'energia di questo tipo con una finalità così alta e una proposta così articolata» ha detto ieri, durante la conferenza stampa di presentazione delle iniziative, l'assessore cittadina alle Politiche educative, pari opportu-



Sala dei cavalieri in Broletto. Una delle visite guidate del 2024

IN BREVE

Il progetto. «SicComeDante» nasce il 25 marzo 2020, in piena pandemia, in vista del 700esimo anniversario della morte di Dante Alighieri del 2021. Parte come un podcast bisettimanale. È poi è nato il «Calendario dantesco», un grande raccogliitore di contenuti multimediali, caricati su calendario.siccomedante.it.

Finalità. L'obiettivo è rivisitare (e consegnare ai ragazzi) la Divina Commedia utilizzando i linguaggi moderni come podcast, video, reel e Tik Tok.

rità, politiche giovanili e sostenibilità sociale Anna Frattini. E ha aggiunto scherzando su una storica rivalità: «Bello anche vedere Calini e Arnaldo sulla stessa locandina».

Il dantista Gianfranco Bondioni ha lodato l'iniziativa che «avvicina qualcosa che si vede come misterioso e difficile» e ha sottolineato come «strumenti vecchi di centinaia di anni come la Divina Commedia possono far capire la realtà nella quale ci si trova oggi». «Ci siamo chiesti se questa fosse la direzione giusta - ha detto Forcella -, noi lasciamo che le scuole continuino con il lavoro tradizionale noi, invece, con questo modo un po' scanzonato, accogliamo la creatività». //

Denaro e lavoro sotto la lente di «WorkSpeech»



In studio. Valeria Crippa e Marta Marino durante la registrazione

Podcast

La nuova puntata è disponibile da oggi grazie alla sinergia tra il GdB e la Becom

■ Quanto è importante il denaro? È più importante dell'autorealizzazione professionale?

Valeria Crippa e Marta Marino indossano le cuffie quando vengono poste loro queste domande. Nonostante la difficoltà provano a rispondere nel modo più chiaro possibile. C'è da considerare che le due ventenni hanno di fronte ancora molto tempo per riflettere e cambiare idea sulla risposta. Eppure, cogliendo l'attimo provano a rispondere durante la registrazione della seconda puntata di «WorkSpeech». Si tratta del podcast nato dalla collaborazione tra il Giornale di Brescia e la società di consulenza Becom, che vuole offrire alle nuove generazioni un canale per esprimersi proprio sul tema lavoro.

Fedro Soardi e Simone Moreni sono stati i primi a registrare il podcast in compagnia del ceo di Becom Alfredo Rabaiotti. La prima puntata sul «senso del dovere» è già disponibile su Spreaker, Spotify e sull'app del GdB. Nella seconda puntata,

invece si parla del rapporto tra denaro e lavoro. Valeria ha cominciato a fare la cameriera per essere un po' più indipendente, poi, grazie al sostegno di sua madre, ha capito di dover dare importanza all'autorealizzazione personale e di rincorrere i suoi sogni. «Guadagnare denaro è la prima motivazione che ti spinge a lavorare - racconta -, ma per vivere a pieno la vita è necessario trovare un giusto equilibrio tra la realizzazione personale e il guadagno. Mia madre Tiziana è una grande fonte d'ispirazione per me. La ringrazio perché nonostante lei non abbia avuto il futuro che desiderava vuole che io realizzi tutti i miei sogni».

A Marta, invece, piace dire le cose come stanno e non esclude di voler diventare una giornalista, portando in questa professione il suo essere oggettiva nel raccontare ciò che le accade intorno. I soldi per lei sono importanti, ma non quanto l'autorealizzazione professionale. «Io vengo dalla provincia di Udine - conclude Marta -. Sono a Brescia a studiare grazie al sacrificio economico che stanno facendo i miei. Anche io sto facendo stando lontano da casa, ma il loro supporto è fondamentale». La puntata sarà disponibile da oggi; per la terza sul tema impresa e collettività bisognerà attendere il 21. //

LUCIA LAZZARI

L'INCONTRO

Domani tre docenti in dialogo nella sala congressi della Poliambulanza LA MEDICINA TRA TECNICA E CURA

Mons. Giacomo Canobbio

Nel percorso proposto dall'Accademia Cattolica di Brescia, dedicato al tentativo di capire quale nuovo ordine mondiale si delinei, non poteva mancare l'attenzione alla medicina, che sempre di più fa uso di strumenti tecnologicamente sofisticati. Domani dalle 9 alle 11 nella sala congressi della Poliambulanza, in via Bissolati, dialogheranno tra loro il prof. Alberto Signoroni, docente di Ingegneria industriale e dell'informazione presso l'Università di Brescia, il dott. Germano Bettoncelli, presidente dell'Ordine dei medici di Brescia, e la prof.ssa Lucia Procuranti, ricercatrice di Storia della filosofia all'Università di Verona. Il tema sul quale si confronteranno, coordinati dal dott. Claudio Cuccia, già direttore del Dipartimento di cardiologia dell'ospedale Poliambulanza, è «Futuro della medicina tra tecnica e cura».

Sono davanti agli occhi di tutti l'avanzata incalzante e la diffusione capillare delle tecnologie del mondo

digitale, anche in ambito biomedico. Il fenomeno suscita, nello stesso tempo, meraviglia e inquietudine. In particolare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, se da un lato è considerato un valido aiuto nello svolgimento della pratica medica, dall'altro crea qualche timore, poiché potrebbe divenire uno strumento di potere che fa perdere di vista il valore dell'essere umano stesso, sia nella sua sensibilità, sia nella sua intelligenza. In effetti, chi opera in ambito sanitario ha a volte la percezione che, introducendo massivamente la tecnica - peraltro sempre esistita, benché in misura «strumentale» - venga meno in medicina il ruolo centrale della persona, sia come paziente, sia come curante, e si affievolisca l'importanza della relazione «io-tu», basata su un approccio empatico alle necessità dell'altro, non solo per la cura della patologia, ma anche per il «prenderci cura del suo essere». Gli operatori sanitari, in particolare i medici, divenuti esperti nell'uso di macchine con capacità

superiori alle loro, tendono a essere visti soprattutto come figure tecniche, che affidano ormai alle macchine soluzioni diagnostiche e terapeutiche per qualsiasi tipo di malattia, dando perfino alle persone l'idea di essere infallibili. Va riconosciuto che, a volte, i medici favoriscono questa immagine di sé, lasciando trasparire un certo senso di falsa onnipotenza, derivante dalla convinzione di avere il pieno possesso degli strumenti che usano. E così spesso diventano freddi nei confronti dei pazienti e incapaci di leggere nel profondo l'animo di chi si affida alle loro cure, come richiederebbe invece la loro professione. Non si tratta certamente di demonizzare la tecnica, piuttosto di far sì che essa non diventi schermo alla relazione umana. Immaginare quale sia il futuro della medicina sarebbe osare troppo. Si può tuttavia decidere che cosa si voglia resti: un luogo di attuazione di relazioni umane che arricchiscono sia chi presta cure sia chi le riceve.

Armonie in ospedale per i piccoli pazienti

Al Civile

■ La sala Abe del Civile torna a riempirsi di note e armonie: sta per prendere il via la seconda edizione del laboratorio musicale che animerà il reparto di Oncoematologia pediatrica.

Dopo il successo della prima edizione, torna «Animali in ospedale», il progetto che avvicina alla musica oltre 250 piccoli pazienti grazie alla collaborazione tra il Bazzini Consort e Abe (Associazione bambino emopatico) sostenuti dal Rotary Club Brescia Museo Mille Miglia. Quest'anno l'iniziativa si ispira a «Le Quattro Stagioni» di Antonio Vivaldi.

Con Abe. Dalla prossima settimana, per quattro giovedì consecutivi, un musicista del Bazzini Consort incontrerà i giovani pazienti, offrendo loro un'esperienza musicale interatti-

va. I laboratori permetteranno ai bambini di esplorare suoni ed emozioni legati alle stagioni attraverso strumenti come violino, violoncello, percussioni e pianoforte. Nicola Sedaboni, coordinatore infermieristico, sottolinea l'importanza di portare la musica negli ambienti ospedalieri, poiché il suo ascolto può offrire benefici concreti ai pazienti, aiutandoli a ridurre la percezione del dolore.

Benefici. «Ben vengano questi progetti, che non solo regalano momenti di serenità, ma possono anche avere effetti positivi dal punto di vista clinico», aggiunge. La prima edizione, ispirata a «Il Carnevale degli Animali», aveva coinvolto i bambini con brani gioiosi. «È importante migliorare la qualità di vita dei pazienti - spiega Fulvio Porta, direttore dell'Oncoematologia pediatrica -. Bisogna curare il corpo e non far ammalare la mente». // C. P.